LiberoMilano

Data 24-11-2015
Pagina 34
Foglio 1

Il convegno azzurro in corso Venezia sui fatti di Parigi

Forza Italia: ripensare l'integrazione

La Gelmini: mi sarei aspettata maggiore partecipazione in piazza dai musulmani. E la Centemero: il modello francese ha fallito

Un convegno per mettere assieme le varie anime di Forza Italia e del mondo del centrodestra. Era questo lo scopo dell'incontro organizzato da Forza Italia ieri presso il circolo della stampa, dal titolo «Chi è il nostro nemico? L'Occidente tra sicurezza e libertà».

Dopo l'introduzione dell'onorevole Luca Squeri (che ha annunciato la scarcerazione di Mario Mantovani a 40 giorni dall'arresto) e l'intervento del neo coordinatore cittadino Fabio Altitonante, al microfono, coordinati dall'onorevole Mariastella Gelmini, si sono alternati il capogruppo al Senato Paolo Romani, le parlamentari forziste Elena Centemero e Daniela Santanché, la deputata siriana del Parlamento di Damasco Maria Saadeh, l'analista del Ce.S.I. Francesca Manenti, il giornalista Gian Micalessin e il direttore di Libero Maurizio Belpietro.

Prima di dare il via ai lavori è stata la coordinatrice regionale azzurra Mariastella Gelmini a fare il punto sulla situazione internazionale: «Il giudizio sulle manifestazioni islamiche per condannare gli attentati è positivo, anche se mi sarei aspettata maggiore partecipazione. L'Occidente aspetta un segnale chiaro da parte dell'islam moderato. Mi spaventa - ha proseguito la Gelmini - la poca collaborazione nel condannare fermamente chi adesce alla guerra santa». E ancora: «Questo convegno è stato pensato per ragionare su tre punti fondamentali: la maggior sicurezza per la quale il governo deve stanziare i fondi adeguati; come l'Italia si vuole collocare nello scacchiere europeo; e ragionare sulla risoluzione del problema mediorientale».

Dal canto suo l'onorevole Centemero ha ribadito che «Quanto è successo in Francia, con il coinvolgimento negli attentati di cittadini francesi di seconda generazione, fa capire che il modello di integrazione non ha funzionato. Questo modello va ripensato a partire dalla scuola e dalla difesa dei nostri valori, Natale compreso».

F.RUB.

L'EVENTO

IL CONVEGNO
Coordinati dall'onorevole Mariastella Gelmini, sono intervenuti il capogruppo al Senato Paolo Romani, le parlamentari Elena Centemero e Daniela Santanché, la deputata siriana Maria Saadeh, l'analista del Ce.S.I. Francesca Manenti, il giornalista Gian Micalessin e il direttore di Libero Maurizio Belpietro

I PUNTI CHIAVE
Tre le direttrici del convegno: la maggior sicurezza per la quale il governo deve stanziare più fondi; il ruolo dell'Italia nello scacchiere europeo e la risoluzione del problema mediorientale

La coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini [Fotogramma]

Lite Ncd-Lega su islam e attentati
Maroni prova a evitare lo strappo
Forza Italia: ripensare l'integrazione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano il Giornale

Data 24-11-2015
Pagina 1+2
Foglio 1

LE MOSSE DEL CENTRODESTRA

Forza Italia: «Se vinciamo niente moschee a Milano»

Alberto Giannoni a pagina **2**

Forza Italia: «Se vinciamo niente moschee a Milano»

Gli azzurri: «No ai centri senza i requisiti della legge»
Le proposte: «Risorse e contratti alle forze dell'ordine»

Alberto Giannoni

Primo impegno elettorale di Forza Italia: «Se vinciamo noi, niente moschee a Milano». Una chiusura non ideologica o pregiudiziale, come hanno spiegato i dirigenti azzurri partecipando a un incontro dedicato a «sicurezza e libertà» nell'Occidente. Ma una posizione dettatata da un'analisi della situazione concreta e attuale, europea e milanese.

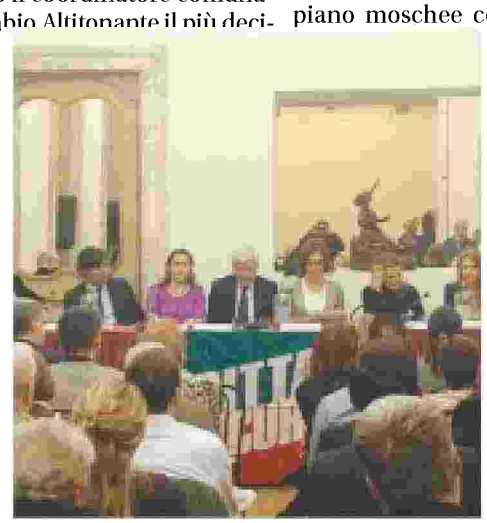
C'era il capogrupop al Senato Paolo Romani. E consiglieri regionali, comunali e di zona che hanno risposto alla chiamata della coordinatrice regionale Mariastella Gelmini, moderatrice del convegno, convocato per approfondire l'analisi della situazione internazionale ed elaborare proposte. «Dopo il momento della comprensibile emotività è arrivato il momento del ragionamento e la politica è chiamata a trovare soluzioni» ha detto Gelmini. E le proposte sono arrivate, Forza Italia ha proposto e riproporrà un emendamento per destinare un miliardo di euro all'apparato di sicurezza e alle forze dell'ordine. «Serve il rinnovo del contratto alle forze dell'ordine - ha detto Gelmini, che è anche vicecapogruppo alla Camera - Il governo non può cavarsela con 100 milioni. Ma il tema ha molte sfaccetature, immigrazione, ius soli, moschee».

A proposito di moschee, è stato il coordinatore comunale Fabio Altitonante il più deciso: «Abbiamo messo in campo nella legge regionale delle regole chiare e trasparenti. Chi vuole aprire una moschea, queste sono le condizioni. E siccome a Milano nessuno rispetta queste condizioni, a Milano una moschea non c'è». E soprattutto non ci sarà, stando così le cose, se il centrodestra conquisterà Palazzo Marino. Solo più sfumata (ma sostanzialemte non diversa) la linea di Giulio Gallera, assessore regionale: «Non diciamo no all'islam, ma serve il rispetto delle regole. E una legge nazionale che disciplini tutta la materia, a partire dall'elenco dell'imam e delle associazioni». In Forza Italia molti pensano che anche l'attuale giunta abbia lavorato al piano moschee con l'idea di rispondere a certe istanze del suo elettorato ma senza arrivare realmente alla costruzione dei minareti. «Se vinciamo - ha detto il consigliere Fabrizio De Pasquale - niente moschee in aree pubbliche. E i privati dovranno rispettare tutti i requisiti urbanistici che chiunque osserva».

«Siamo molto in ritardo a combattere una battaglia che ci ha visto retrocedere, per cui è avanzato l'islam estremo» ha detto la ex sottosegretaria Daniela Santanchè. Il corteo dei centri islamci di sabato ha convinto poco: «Erano pochi e politicizzati» ha detto De Pasquale. E Santanchè: «Erano qualche centinaia, non ho visto quell'islam moderato che ci mette la faccia e combatte questa guerra. Sono molto delusa».

ALTITONANTE
In città oggi nessuno rispetta le condizioni

GALLERA
Serve prima una legge nazionale con le regole



INCONTRO I relatori al convegno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano il Giornale

Data 24-11-2015
Pagina 5
Foglio 1 / 2

CENTRODESTRA I commenti sulla candidatura

Sallusti in pole position Ma la corsa è a ostacoli

Majorino: «È cattivo». Gelmini positiva: «Ma si apra ai moderati» Critico Lupi: «Ci hanno rifiutato». L'incognita Corrado Passera

Sabrina Cottone

La prima uscita pubblica di Alessandro Sallusti, da quando il direttore del *Giornale* è uno dei candidati *in pectore* del centrodestra a Palazzo Marino, è con una Daniela Santanché prudentemente silente, almeno quanto le consente il temperamento («mi sembra tutto così prematuro...»), tra gli stucchi e gli specchi del Circolo della Stampa. Si parla di sicurezza. È probabile che i famosi sondaggi sul gradimento di Sallusti considereranno anche l'impatto di questa serata.

È una delle condizioni di cui il potenziale candidato Sallusti ha discusso quando gli è stata rivolta la fatidica domanda: se ti dovessimo chiedere di candidarti, accetteresti? E lui, lieto, ha risposto: dipende da varie cose. I sondaggi, cioè la reale possibilità di farcela, sono la prima. Non l'unica. È saltata fuori un'outsider, Annamaria Bernardini De Pace, ma essere giornalista al momento sembrerebbe l'*atout* più quotata. E forse fastidiosa, se Pierfrancesco Majorino si spinge ai limiti dell'insulto infantile: «Sallusti candidato? È cattivo».

Si dice, si mormora, si insiste che Silvio Berlusconi, oltre ad aver pubblicamente definito «strepitosa» la candidatura di Sallusti, sia molto convinto anche in privato (ferma restando l'incognita sondaggi). E ormai persino le aperture del Cavaliere a Ncd sembrano più rivolte a chi vota che al partito. Fin qui il macroclima.

Ed ecco l'aria che gira nel partito. È chiaro che scegliere Sallusti significa puntare su una candidatura caratterizzata a destra e questo fa fremere le ali delle colombe azzurre, incluso un perplesso sia pur garbato Giovanni Toti. C'è Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale, che definisce Sallusti «candidato di qualità, professionista capace e certamente non un uomo per tutte le stagioni come Sala». Ancora: «Deve gettare un ponte oltre Bologna, guardare ai moderati». Ma soprattutto: «L'importante è che sappia unire la coalizione e andare oltre la coalizione, che si faccia aiutare, come certamente farà. Ha una grandissima popolarità e rispetto a uno sconosciuto come De Albertis ha ottime possibilità, ma si deve aprire». A Ncd? «No, ai suoi elettori». Insomma, anche per Gelmini la questione Ncd è chiusa.

Così per Paolo Romani, che dà qualche consiglio: «Sallusti è una persona perbene e da direttore del *Giornale* ha sostenuto posizioni vicine a Fi. Mi auguro che, se correrà, lo farà parlando alla Milano che non va più a votare, sia della grande borghesia come quella fuori dei Navigli. Noi lo sosterremo». Ncd? «Mi pare che elettoralmente valga molto poco. Vale più il centro moderato che noi inseguiamo». Sallusti piace molto all'azzurro Luca Squeri. «Finalmente un candidato con la schiena diritta» dice il coordinatore provinciale.

Venendo a Ncd, grande esclusa, il partito spara contro. Parla Maurizio Lupi, capogruppo di Area popolare e tra i punti di riferimento in Lombardia: «Conosco Sallusti ma mi sembra che le condizioni politiche che porterebbero a una sua candidatura non ci vedano coinvolti. Noi ci siamo e daremmo il nostro contributo. Ci siamo battuti per il modello Lombardia ma è stato rifiutato per mancanza di dignità della proposta. La candidatura Sallusti? Non mi riguarda nemmeno, e il mio non è un giudizio personale ma politico. Non sono parte di questa cosa, è chiaro che vanno a destra. E noi non rincorriamo nessuno».

C'è però una variabile centrista che si chiama Corrado Passera. L'ex ministro del governo Monti si è caratterizzato in contrapposizione a Renzi e alla sinistra. E anche se in molti lo immaginano alleato di Ncd, proprio da lui potrebbe arrivare una sorpresa per Sallusti.

LA CORSA Alessandro Sallusti. Dall'alto, Gelmini, Maurizio Lupi e Corrado Passera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL SENATORE

Formigoni deluso: «Stimo l'uomo, il metodo ci esclude»

Roberto Formigoni, ex presidente della Regione Lombardia, ha il tono dispiaciuto: «Sallusti è una scelta dalla quale ci sentiamo esclusi e perciò è fatta contro di noi». Vuol dire che non gradisce la candidatura di Alessandro Sallusti? «Guardi, non si tratta di Alessandro Sallusti, che è una persona che stimo, questa è una questione politica. Possono candidare chicchessia, ma non ci riguarda. È il metodo che ci esclude e ci ha escluso». I tavoli di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia senza Ncd hanno ferito a morte anche Ncd e anche l'ex governatore, forse l'esponente più di destra: «Ne abbiamo parlato stamattina (ieri, ndr). Abbiamo offerto la nostra disponibilità, ci hanno rifiutato. Credo che abbiano sbagliato».

CENTROSINISTRA

Sallusti in pole position Ma la corsa è a ostacoli

LEXUS NX HYBRID.
L'IBRIDO CAMBIA. CAMBIA ANCHE IL MODO DI AVERLO.
OVERDRIVE - MOCAUTO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Milano

Data 24-11-2015
Pagina 2
Foglio 1

IL CASO/IL CENTRODESTRA E L'IPOTESI SALLUSTI

"La sinistra litiga, noi a un passo dal nome del candidato"

ANDREA MONTANARI

SE il centrosinistra è ancora alle prese con il nodo delle primarie, sul fronte opposto la coordinatrice di Forza Italia Mariastella Gelmini sembra tirare il fiato e con ritrovata sicurezza sentenzia: «Gli altri parlano ancora con imbarazzo delle primarie, noi praticamente siamo a un passo dall'indicazione del candidato». Il riferimento è al nome di Alessandro Sallusti, sul quale è già arrivato il consenso di Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e di Fratelli d'Italia. Un candidato sindaco che piace molto alla destra, ma non all'Ncd che con Raffaele Cattaneo avverte: «Su figure come quella di Sallusti difficilmente può convergere volentieri il consenso di quell'anima ambrosiana milanese che non ama i titoli urlati e le posizioni radicali, che è poi quella che determina il risultato delle elezioni». Roberto Formigoni va addirittura oltre, preannunciando un probabile appoggio degli alfaniani alla candidatura a sindaco di Corrado Passera. E questo nonostante nella riunione della maggioranza di centrodestra che sostiene la giunta regionale guidata da Roberto Maroni l'Ncd lombarda abbia fatto capire di aver apprezzato l'apertura di Berlusconi. Quando il leader di Forza Italia parlando domenica di formazione politica della Lega, ha precisato che la coalizione sarà aperta a tutti coloro che condivideranno il programma. Quanto alla disponibilità di Sallusti di candidarsi alla poltrona di Palazzo Marino, la sua compagna Daniela Santanché non si sbilancia e dichiara solo: «Chi vivrà vedrà, mi sembra tutto così prematuro, i tempi credo non siano ancora maturi». Mentre anche il presidente dei senatori azzurri Paolo Romani non risparmia una stoccata al partito di Angelino Alfano quando precisa: «Lo dico senza acrimonia, Ncd ormai in termini elettorali come sigla vale molto poco, vale molto di più quel centro moderato e liberale che noi cerchiamo di inseguire, che è molto più ampio». Ne è convinta anche la Gelmini che, sebbene non sembri temere un effetto Sallusti sugli elettori moderati, consiglia il centrodestra di «essere pronto a un candidato e a una coalizione che vada oltre l'alleanza di Bologna (Forza Italia, Lega e Fdi ndr) — Perché a Milano dobbiamo allargarci a quelli che vogliono voltare pagina».

Nel frattempo Roberto Maroni si preoccupa di non mettere a rischio la sua giunta. «Siamo determinati a vincere le elezioni a Milano, a costruire un progetto per vincere, senza mettere in discussione il buon governo della Regione». Per questo motivo ieri ha chiesto alla Lega di abbassare i toni sull'ordine del giorno sui tragici fatti di Parigi, che il Pirellone voterà nella seduta di domani, dopo la commemorazione ufficiale dell'aula oggi. Il Carroccio insiste sulla distribuzione nelle scuole dei libri di Oriana Fallaci e sul ritiro del ricorso alla legge anti moschee, ma il governatore, Forza Italia e Ncd stanno lavorando a un testo di condanna al terrorismo più snello e meno polemico da sottoporre anche all'opposizione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COORDINATRICE
Mariastella Gelmini non nasconde la soddisfazione per l'ipotesi Sallusti

CATTANEO
"È difficile che su Sallusti converga l'anima milanese"

Verso le Comunali
L'alt di Pisapia al Pd "Sulle primarie decide la coalizione"
Missione a Roma per salvare il modello Milano
"La sinistra litiga, noi a un passo dal nome del candidato"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO
Milano

Data 24-11-2015
Pagina 9
Foglio 1

CENTRODESTRA ALFANIANI CRITICI: L'ANIMA AMBROSIANA È CONTRO LE URLA

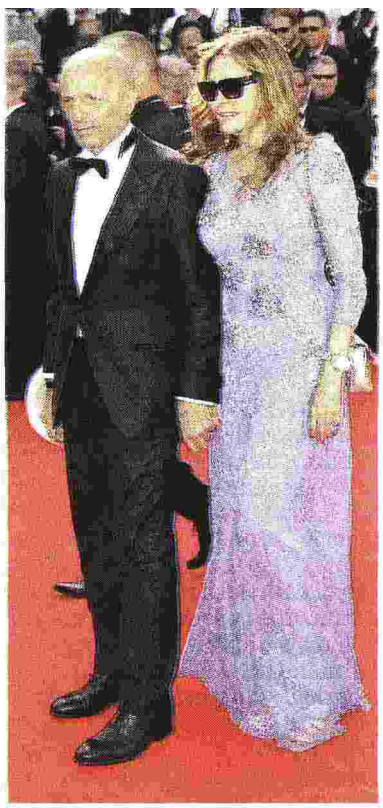
Sallusti incassa i «sì» azzurri Santanchè punta a correre a Torino

– MILANO –

I «SÌ» AZZURRI si moltiplicano. Dopo il «Sallusti candidato sindaco strepitoso» pronunciato domenica a Milano dal leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, le quotazioni del direttore del *Giornale* sul fronte del centrodestra per le elezioni comunali del 2016 sono salite in modo vertiginoso.

IL CAPOGRUPPO azzurro alla Camera Renato Brunetta giudica «ottima» la candidatura di Sallusti e la coordinatrice regionale dei forzisti Mariastella Gelmini arriva a dire: «Mentre la sinistra è ancora lì, con imbarazzo, che parla di un rinvio delle primarie, il centrodestra è a un passo dall'indicazione del candidato». La Gelmini, naturalmente, si riferisce proprio a Sallusti: «Partiamo dal programma, il sostegno a Sallusti è aperto non solo ai componenti della coalizione (FI, Lega e Fratelli d'Italia, *ndr*), ma a tutti quelli che si riconoscono in un programma alternativo alla sinistra». La più cauta nel dare per scontata la candidatura di Sallusti, paradossalmente, è Daniela Santanchè, parlamentare forzista e compagna di vita del direttore del *Giornale*: «Sallusti candidato sindaco? Chi vivrà vedrà, mi sembra tutto così prematuro, i tempi non credo siano ancora maturi». L'interessato, non più tardi di venerdì, aveva parlato di «alcune settimane» prima dell'indicazione ufficiale della candidatura a sindaco. Il tempo di far svolgere qualche sondaggio per testare la forza elettorale di Sallusti e confrontare il suo consenso potenziale con quello del commissario Expo Giuseppe Sala, il candidato sindaco preferito dal leader del Pd Matteo Renzi. I boatos di FI, intanto, raccontano che la Santanchè potrebbe giocare una partita elettorale parallela a quella del compagno Alessandro. Sì, perché la «Pitonessa», cuneese di nascita, piemontese di origini, milanese d'adozione, punta a essere candidata sindaco del centrodestra a Torino. Sallusti in corsa a Milano e la Santanchè nel capoluogo piemontese? Si vedrà.

IL NUOVO centrodestra, intanto, boccia senza appello la candidatura milanese di Sallusti. Il presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo, alfaniano, è convinto che «su Sallusti difficilmente può convergere il consenso di quell'anima ambrosiana che non ama i titoli urlati e le posizioni radicali». **M.Min.**



INSIEME Alessandro Sallusti e Daniela Santanchè

CRONACA MILANO

VERSO LE ELEZIONI

Pisapia bacchetta la sinistra e Sala
Avviso al Pd: no al rinvio delle primarie

Sallusti incassa i «sì» azzurri
Santanchè punta a correre a Torino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero

Data 24-11-2015
Pagina 15
Foglio 1

L'ex premier: «Abbiamo mesi di tempo»

Effetto-sondaggi: il Cav frena sui candidati

A Milano, Forza Italia è data sotto il 10%, in forse la corsa di Sallusti. La Meloni insiste: no a Marchini a Roma

::: PAOLO EMILIO RUSSO
ROMA

■■■ Non c'è fretta. Perché «tutto sta cambiando velocemente anche a causa dell'allarme» e «il Pd ha molti più problemi di noi, vedi Antonio Bassolino». Silvio Berlusconi non sembra volersi scapicollare per chiudere presto il dossier-Amministrative e sopporta piuttosto malvolentieri il «chiacchiericcio» dentro al suo partito rispetto ai nomi preselezionati per la candidatura a sindaco, specie di Milano e di Roma. «Abbiamo tempo fino marzo», ricorda a chi lo incalza e pretende di avere un nome subito.

Il Cavaliere ha trascorso il suo lunedì come tutti gli altri, nella villa-quartier generale di Arcore, tra figli, manager, avvocati e pure sondaggi. Sui singoli nomi non ci sono ancora indagini demoscopiche, ma il lavoro fatto da Alessandra Ghisleri e dai suoi colleghi sulle intenzioni di voto a livello nazionale e nella città del Biscione rivelano qualche difficoltà per il centrodestra. L'ultimo sondaggio Euromedia segnala che la trimurti Forza Italia (12,6%), Lega Nord (14,7%), Fratelli d'Italia (4,5%) supera il Pd (al 31,3) e, soprattutto, il Movimento 5 stelle (27,2%). Sotto la Madonnina, forse anche a causa della lunga assenza del Cavaliere dalle scene, dei modesti risultati della sua squadra di calcio e dell'iperattivismo di Matteo Salvini, le cose vanno peggio: il Carroccio è valutato al 18%, gli azzurri esattamente a metà, Ncd - nonostante Maurizio Lupi e Roberto Formigoni - al 2%, a fronte del Pd al 33 e del M5s al 23. Forse è questa la ragione per cui da due giorni tutta l'area *liberal* di Fi in Lombardia invita il candidato in pole position, Alessandro Sallusti, a «guardare» ai moderati. Il governatore della Liguria Giovanni Toti per primo, gli ex ministri Paolo Romani e Mariastella Gelmini poi, hanno sottolineato l'esigenza di allargare il più possibile la base elettorale del centrodestra nel capoluogo lombardo. «Partiamo dal programma, il sostegno ad Alessandro Sallusti è aperto non solo ai componenti della coalizione, ma a tutti quelli che si riconoscono in un programma alternativo alla sinistra», ha sottolineato quest'ultima, che è anche coordinatrice regionale azzurra, oltre che vicepresidente del gruppo parlamentare a Montecitorio.

La candidatura del direttore de *Il Giornale* è stata definita «straordinaria» dal Cavaliere e ha avuto il via libera da Matteo Salvini, ma, si augura ora Gelmini, «deve andare oltre l'alleanza di Bologna» perché a Milano il «centrodestra deve allargarsi e tutti quelli che vogliono voltare pagina, dalle periferie ai grattacieli di Porta Nuova, guardando ai moderati e senza lasciare indietro nessuno».

L'appello a quel che resta di Ncd e ad altre realtà nuove e più o meno civiche, come Italia Unica di Corrado Passera o il nuovo movimento di Diego Della Valle è lanciato, ma gli azzurri non si sbilanciano sul nome del giornalista, che continua comunque il suo lavoro. «Chi vivrà vedrà; i tempi non credo che siano ancora maturi», frena anche Daniela Santanché, ex sottosegretario, membro dell'Ufficio di presidenza di Fi, considerata pure lei "papabile" candidato sindaco.

C'è tempo anche a Roma, dove resiste - nonostante le pressioni - il veto di Giorgia Meloni su Alfio Marchini, che pure resta candidato "preferito" del Cavaliere, quello che avrebbe maggiori chance di vincere secondo i sondaggi. I tre leader di partito si rivedranno per trovare un nuovo nome nelle prossime settimane. Per sostenere il suo partito, l'ex premier da mercoledì in poi sarà di nuovo in pista. Nella Capitale il Cavaliere presenterà un libro, parteciperà ad un programma tv, incontrerà i suoi dirigenti, e, venerdì, sarà ad un nuovo appuntamento organizzato dal Ppe, stavolta, in provincia di Treviso.

Effetto-sondaggi: il Cav frena sui candidati

Mantovani a casa. Dopo 41 giorni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

Data 24-11-2015
Pagina 9
Foglio 1

Maxi convegno venerdì e sabato prossimi

Forza Italia e il «Dopo Parigi» Berlusconi e i big azzurri a Mogliano

MOGLIANO *(ri.ba.)* Parteciperà anche Silvio Berlusconi al convegno «Il Nordest, l'Italia e l'Europa che vogliamo dopo Parigi» organizzato dal Ppe a Mogliano venerdì 27 e sabato 28. L'evento, che vedrà la partecipazione anche di Renato Brunetta, Maria Stella Gelmini, Mara Carfagna, Antonio Tajani, Giovanni Toti, Maurizio Gasparri, è stato presentato ieri a Padova dall'europarlamentare Elisabetta Gardini e dal coordinatore di Forza Italia Veneto Marco Marin. «È finita la luna di miele con la sinistra. Renzi si è rivelato per quello che è, dice tutto e di più - ha detto Elisabetta Gardini -. Ora assistiamo al ritorno e al rilancio di Berlusconi che girerà tutta l'Italia. Il fatto che ricominci dal Veneto è la testimonianza di una grande attenzione per questa terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treviso
In volo con passaporti falsi «Canova troppo vulnerabile»
Ubriaco e pestato a San Tomaso «Un aggiunto di tre stranieri»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL FOGLIO

Data 24-11-2015
Pagina 1+4
Foglio 1

Perdersi sotto la Madonnina

Il pasticcio delle identità e dei candidati che frena Milano, destra e sinistra

Momento di stanca politica nel dopo Expo. Il caso primarie del Pd e i dubbi di Sala. Pro e contro di Sallusti sindaco

Gelmini: da Bologna e oltre

Milano. Domenica sera una Madonnina tutta d'oro ma più "piscinina" di quella del Duomo è stata posta in cima alla Torre Isozaki, nuova altissima sede del gruppo Allianz. Al momento, nel gelo improvviso calato su una Milano resa nervosa dal terrorismo, è l'unico segno della grande ripartenza che tutti si aspettavano con il dopo Expo. Dopo i fuochi d'artificio dello "Human Technopole. Italy 2040" annunciato da Matteo Renzi, per ora senza ulteriori conseguenze, la politica milanese sembra ripiombata in un malmostoso stato di caos. Sulla partita per il prossimo sindaco, nebbia. "Sallusti? Come giornalista è bravo, come sindaco non lo posso valutare perché finora non ha mai fatto politica". Se c'è uno che sa farsi capire benissimo anche senza dire niente, è Fedele Confalonieri, il vecchio amico del Cavaliere. E questo ha detto. Tradotto: un candidato identitario ha il suo perché, ma amministrare Milano nei prossimi cinque anni ha tanti altri perché, tutti da verificare. Wait and see. Più confusa, volendo, è la situazione a sinistra, con l'aggravante che i favoriti sono loro, e al momento possono solo rischiare di perdere. L'idea di Debora Serracchiani e Lorenzo Guerini, spostare le primarie al 20 marzo, ha qualche buon motivo ma, sulle prime, ha solo generato nervosismo nei livelli locali del Pd, e prodotto il riapparire, dalle nebbie, di Gad Lerner, pur sempre membro dell'Assemblea nazionale del partito, e di Tonino Di Pietro, che minaccia di candidarsi alle primarie. *(Crippa segue a pagina quattro)*

Nebbie e primarie

Il Pd rischia sulla "continuità" con Pisapia. A destra tutto da ricostruire, non solo bandiera

(segue dalla prima pagina)

Lerner dà voce all'arcipelago dentro e fuori il partito che non gradisce il candidato "renziano" Giuseppe Sala e vede nelle primarie presto (febbraio?), e di lunga durata quanto a lotta politica, l'alternativa. Di Pietro fa casino, ma l'idea di escludere qualcuno dalle primarie "ad personam" (Bassolino a Napoli) da lui criticata è in effetti un po' bislacca. Un altro che sa farsi capire molto bene anche senza parlare è Giuliano Pisapia, sindaco uscente. Per ora ha fatto capire di non voler dare benedizioni a nessun candidato. Insiste solo sulle primarie. Nel Pd, la preoccupazione è che alla fine, con il (silenzioso) beneplacito del sindaco, a sinistra emerga un candidato "di continuità con l'esperienza della giunta Pisapia" (è il mantra) che complichi la strada di Beppe Sala. Il quale è uomo d'azione ma molto zen, è stato a Santiago di Compostela, e l'unica cosa di cui non sente il bisogno è di farsi rosolare per mesi da un'opposizione interna che punta ad altro. Rischio in effetti suicida, per il Pd. Anche perché tutti sanno che il vento arancione di Pisapia non è riproponibile, fu un frutto soprattutto della crisi del berlusconismo. Ora Milano e Renzi, al governo nazionale, hanno bisogno di un altro modello. Rischiare di trovarsi con un candidato come Pierfrancesco Majorino, o addirittura un Pippo Civati, invece che con un "city manager" d'impronta renziano-nazarenica finirebbe solo per rimettere in partita il centrodestra. Che, al momento, ha dalla sua anche l'onda emotiva del tema sicurezza.

E si torna ad Alessandro Sallusti, il "candidato strepitoso" di Silvio Berlusconi. Il direttore del Giornale deciderà – si dice presto – cosa fare. La sua candidatura risolverebbe alcuni problemi, ma ne aprirebbe altri. Sarebbe un buon candidato identitario, di appeal anche per la Lega. A patto di non avere contro un candidato della "Milano istituzionale" come Sala. In ogni caso avrebbe molto da costruire, o ri-costruire. In quale direzione, ce lo spiega Mariastella Gelmini, coordinatore in Lombardia di Forza Italia: il punto da cui partire, dice, "è la piazza di Bologna", che ha rimesso insieme una destra-centro antirenziana, coesa, concentrata sulla sicurezza e su un diverso ruolo dell'Italia in Europa. "Ma da lì, ci sia Sallusti, e sarebbe ottimo, o un altro, bisogna andare oltre: a recuperare quel 50 per cento di elettorato che non vota più, a costruire un progetto che metta insieme innovazione, mondo economico, sicurezza, periferie". Non solo un programma di bandiera, ma "l'aggregazione di un mondo che vada al di là del tradizionale elettorato del centrodestra". Nebbie.

Maurizio Crippa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire CRONACA DI MILANO

Data 24-11-2015
Pagina 3
Foglio 1

Scarcerato Mantovani dopo 41 giorni

SOFIA ROSSI
ARCONATE

Mario Mantovani è tornato nella sua abitazione di Arconate. Ieri il gip Stefania Pepe, ha concesso gli arresti domiciliari all'ex numero due di Regione Lombardia che lo scorso 13 ottobre era stato arrestato con le gravi accuse di corruzione, concussione, turbativa d'asta e abuso d'ufficio.
L'annuncio della fine dei quarantuno giorni di custodia cautelare che Mantovani fino ieri stava scontando nel carcere milanese di San Vittore è arrivata ieri pomeriggio, durante un convegno sul tema del terrorismo organizzato da Forza Italia al circolo della stampa. All'inizio del convegno la coordinatrice regionale del partito, Mariastella Gelmini, ha voluto infatti rivolgere un saluto particolare a Mantovani comunicando che per l'ex vice presidente della Regione Lombardia la carcerazione preventiva era finalmente terminata. «Mi hanno telefonato per dirmi che Mario Mantovani è stato scarcerato – le ha fatto subito eco il coordinatore provinciale milanese di Fi, Luca Squeri, fra gli applausi generali della platea –, questa sicuramente è una buona notizia».
Ora Mantovani, che tramite il suo legale difensore, Roberto Lassini, ha già fatto sapere che farà di tutto per dimostrare la propria innocenza, dorme nuovamente nella sua casa nel centro di Arconate, in attesa del processo.
«Siamo contenti che Mantovani sia tornato ad abbracciare i suoi cari – ha commentato subito anche il gruppo consigliare arconatese dell'ex vice di Maroni, "L'Arconate Migliore" –. Ci chiediamo però anche a cosa siano serviti quarantuno giorni e le diciotto ore trascorse in carcere preventivamente».
Per i sostenitori dell'ex sindaco (che ad Arconate tutti chiamano il "Faraone") l'innocenza di Mantovani non è quasi mai stata messa in discussione. Le cose quindi, per molti, non sono cambiate, tranne per il fatto che, secondo chi lo sostiene, per Mantovani ora sarà ancora più facile provare la sua estraneità ai fatti contestatigli dalla pubblica accusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardi poco spreconi
Solo il 10% getta il cibo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 24-11-2015
Pagina 17
Foglio 1

A Milano

La prudenza su Sallusti Il centrodestra aspetta i sondaggi

di **Marco Cremonesi**

MILANO Il centrodestra tira il freno. L'alta probabilità che il voto per le amministrative slitti all'ultima data utile, il 12 giugno, ha abbassato l'ansia della caccia al candidato per il big match di Milano. «Alessandro Sallusti? È un nome in campo» dice Matteo Salvini. Il direttore del *Giornale*, insomma, ancora non è il candidato ufficiale. E la sua compagna Daniela Santanchè si limita a dire: «Chi vivrà vedrà?». La partita sembra sospesa almeno fino a giovedì, quando saranno pronti i sondaggi che Forza Italia ha commissionato all'Euromedia research di Alessandra Ghisleri. Secondo alcuni azzurri, si tratterebbe di un'indagine sull'appeal di quattro candidati possibili: oltre a Sallusti, l'avvocata Annamaria Bernardini de Pace, l'amministratore di Expo Giuseppe Sala che piace a Matteo Renzi, e la candidata a 5 stelle Patrizia Bedori. In Lega intanto ci si chiede che cosa avesse in mente Berlusconi quando, domenica scorsa, ha rinnovato le sue aperture a Ncd, partito che il Carroccio non vuol neanche sentir nominare. Ne ha dato un'interpretazione l'ex ministro Mariastella Gelmini: «Non si tratta di guardare a Ncd ma agli elettori moderati che sono tantissimi». Giusto ieri, il capogruppo di Ncd alla Camera, Maurizio Lupi, ha incontrato il governatore lombardo Roberto Maroni: «La Lega nazionale — ha detto Lupi al termine — ha deciso che il modello Lombardia non può essere replicato: dal nostro punto di vista è un grosso errore perché sposta la coalizione a destra e la indebolisce». Per motivi simili, in ogni caso, i centristi non sarebbero disponibili a sostenere Sallusti. Lupi si è limitato a dire che «essendo stati esclusi dal tavolo, questo non è un nostro problema». Il sostegno ncd potrebbe dunque dirigersi verso Corrado Passera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 24-11-2015
Pagina 4
Foglio 1

Mantovani da ieri ai domiciliari «Dimostrerò la mia innocenza»

La scarcerazione

MILANO. In carcere si era fatto crescere la barba, mangiava poco e invocava, attraverso il suo legale, «un briciolo di garantismo». E ieri, nel tardo pomeriggio, dopo quasi un mese e mezzo di detenzione a San Vittore, Mario Mantovani, l'ex vicepresidente della Regione Lombardia arrestato lo scorso 13 ottobre per corruzione, concussione e turbativa d'asta, è stato scarcerato ed è tornato a casa, agli arresti domiciliari.

«Ora - ha spiegato alle persone a lui più vicine - dimostrerò la mia innocenza, perché io sono la stessa persona che ero 42 giorni fa, prima di finire dietro le sbarre». Ad annunciare la scarcerazione del politico di FI, è stato il coordinatore lombardo del partito, Mariastella Gelmini ad un convegno.

La difesa di Mantovani aveva presentato una prima istanza di scarcerazione, respinta. E, in seguito, aveva fatto ricorso al Riesame che aveva confermato il carcere. Nei giorni scorsi, però, il legale del politico, ha presentato una seconda istanza «sulla base del fatto che sono venute meno le esigenze cautelari che giustificano il carcere» e questa volta la richiesta è stata accolta //

Legge di stabilità all'Eurogruppo, disco verde e rinvio su flessibilità

Voto di giugno, il Pd discute il rinvio di tutte le primarie

Siate egoisti, fate del bene!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNO

Data 24-11-2015
Pagina 19
Foglio 1

LE REAZIONI AL VIA LA CAMPAGNA SUI SOCIAL NETWORK

L'annuncio in diretta al convegno di FI Squeri: «Questa è una buona notizia»

MILANO

LA NOTIZIA, attesa da diverse ore da chi lo conosce bene ed è rimasto in contatto con il suo avvocato, è arrivata nel pomeriggio, mentre i leader di Forza Italia - il partito di Mario Mantovani - erano impegnati in un convegno.
E subito il coordinatore lombardo di Forza Italia Mariastella Gelmini e il coordinatore provinciale milanese Luca Squeri, che stavano discutendo del tema del terrorismo al Circolo della Stampa a Milano, hanno annunciato ai presenti la scarcerazione dell'ex vicepresidente della Regione Lombardia Mario Mantovani. «Mi è arrivata la telefonata che Mario Mantovani è stato scarcerato, questa sicuramente è una buona notizia»: ha detto Squeri.

«SONO molto contento che Mario Mantovani possa riabbracciare la sua famiglia e ritornare ai propri affetti» è stato il commento del presidente del Consiglio regionale della Lombardia Raffaele Cattaneo (Ncd). «A prescindere - prosegue - da qualsiasi giudizio sulle indagini e non volendo entrare nel merito, non posso che esprimere dal punto di vista umano un grande sollievo per il fatto che sia terminata questa lunga detenzione preventiva e che sia potuto ritornare al conforto degli affetti più cari.
Sul piano personale ed umano ne sono davvero lieto. Sul piano politico e istituzionale, credo che la sua vicenda suggerisca, una volta di più, una riflessione approfondita sull'uso della carcerazione preventiva».

ANDREA CAMAIORA, spin doctor e regista della comunicazione dell'ex 'numero duè del Pirellone, ha dato subito il via ad una «campagna social' #mantovaniscarcerato e #mantovanionesto con banner che stanno iniziando a girare su Facebook e Twitter», e - ha spiegato - la rete sarà inondata delle testimonianze di affetto e vicinanza giunte al senatore da centinaia di persone».

Raffaele Cattaneo

Sono molto contento che Mario Mantovani possa riabbracciare la sua famiglia e ritornare ai propri affetti: questo a prescindere da qualsiasi giudizio sulle indagini e non volendo entrare nel merito

Sul piano politico e istituzionale, credo che la sua vicenda suggerisca una volta di più una riflessione approfondita sull'uso della carcerazione preventiva

Raffaele Cattaneo, presidente del consiglio regionale lombardo

POLITICA & TANGENTI
L'INCHIESTA DI MILANO
Mantovani scarcerato dopo 42 giorni «Ora dimostrerò la mia innocenza»
L'ex vicepresidente lombardo va ai domiciliari nella sua Arconate
L'annuncio in diretta al convegno di FI Squeri: «Questa è una buona notizia»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di CREMONA

Data 24-11-2015
Pagina 4
Foglio 1

EX VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Mantovani lascia il carcere, concessi i domiciliari

MILANO— In carcere si era fatto crescere la barba, mangiava poco e invocava, attraverso il suo legale, «un briciolo di garantismo». E ieri, nel tardo pomeriggio, dopo quasi un mese e mezzo di detenzione a San Vittore, **Mario Mantovani**, l'ex vicepresidente della Regione Lombardia arrestato lo scorso 13 ottobre per corruzione, concussione e turbativa d'asta, è stato scarcerato ed è tornato a casa, agli arresti domiciliari. «Ora — ha spiegato alle persone a lui più vicine — dimostrerò la mia innocenza, perché io sono la stessa persona che ero 42 giorni fa, prima di finire dietro le sbarre».

Ad annunciare la scarcerazione del politico di Forza Italia, che è stato anche assessore lombardo alla Sanità, senatore, sottosegretario e sindaco di Arconate (Milano), sono stati il coordinatore lombardo del partito, **Mariastella Gelmini**, e il coordinatore provinciale milanese **Luca Squeri**, durante un convegno. «Mi è arrivata la telefonata che Mario Mantovani è stato scarcerato, questa sicuramente è una buona notizia», ha detto Squeri. E **Andrea Camaiora**, spin doctor e regista della comunicazione dell'ex 'numero due' del Pirellone, ha dato subito il via ad una «campagna social' #mantovaniscarcerato e #mantovanionesto con banner che stanno iniziando a girare su Facebook e Twitter», e «tra stasera e domani — ha spiegato — la rete sarà inondata delle testimonianze di affetto e vicinanza giunte al senatore da centinaia di persone».

La difesa di Mantovani, già nelle scorse settimane, aveva presentato un'istanza di scarcerazione al gip **Stefania Pepe** che l'aveva respinta.

E, in seguito, aveva fatto ricorso al Riesame che aveva nuovamente confermato l'ordinanza di custodia in carcere (si è in attesa del deposito delle motivazioni). Nei giorni scorsi, però, l'avvocato **Roberto Lassini**, legale del politico, ha presentato una seconda istanza al gip «sulla base del fatto — come ha chiarito il difensore — che sono venute meno le esigenze cautelari che giustificano il carcere» e questa volta la richiesta è stata accolta dal giudice. Per il gip, infatti, non sussiste più il pericolo di «inquinamento probatorio».

Mario Mantovani (foto d'archivio)

Mantovani lascia il carcere, concessi i domiciliari

'Mio figlio è stato devastato'

Vaticano 2 Parte il processo ai 5 imputati

Lecco, bloccato il "pirata" Gravissima la ragazza

KAUPPA.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Voce di Mantova

Data 24-11-2015
Pagina 8
Foglio 1

Mantovani scarcerato. Dopo 40 giorni va ai domiciliari

L'ex vicepresidente regionale Mantovani

Il vicepresidente della Regione Lombardia **Mario Mantovani** è stato scarcerato ieri 40 giorni dopo il suo arresto. Ad annunciarlo la coordinatrice lombarda di Forza Italia, **Mariastella Gelmini**, e il coordinatore provinciale, **Luca Squeri**, ieri durante un convegno di Forza Italia sul tema del terrorismo al Circolo della stampa di Milano. Mantovani era stato arrestato nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Milano sulle tangenti della Sanità. Mantovani, ex vicepresi-

L'ex numero 2 della Regione Lombardia accusato di tangenti

dente della Regione Lombardia ed ex assessore regionale alla Sanità, era detenuto nel carcere di San Vittore dallo scorso 13 ottobre. Il gip di Milano ha accolto l'istanza di scarcerazione presentata dal suo difensore, l'avvocato **Roberto Lassini**, e ha concesso all'ex assessore alla Sanità, accusato di concussione, corruzione e turbativa d'asta, gli arresti domiciliari. «Ora dimostrerò la mia innocenza», sono state le prime parole di Mantovani riferite dal suo legale. Mantovani era stato eletto deputato del Parlamento Europeo nella circoscrizione mantovana nelle file di Forza Italia. Uomo di fiducia di Berlusconi e strettamente legato politicamente alla corrente dell'ex sindaco di Mantova **Nicola Sodano**.

8 MANTOVA
Processo Aemilia, Rocca tenta la "fuga"
Mantovani scarcerato. Dopo 40 giorni va ai domiciliari
La nuova Cina è sempre più vicina

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
MILANO

Data 24-11-2015
Pagina 4
Foglio 1

Regione e terrorismo, Ncd e Lega cercano la mediazione

Ieri Lupi ha incontrato Maroni: la candidatura di Sallusti è un grosso errore e ci indebolisce

Il tema è di capitale importanza, ma visto da un'aula di Consiglio regionale assume poco più che una valenza simbolica. E comunque i destini della maggioranza di Roberto Maroni passano anche dalla discussione che oggi e domani impegnerà il Pirellone sui fatti di Parigi. Il centrodestra si presenta all'appuntamento in ordine sparso. Ncd da una parte, Lega (e Fratelli d'Italia) dall'altra, e Forza Italia in mezzo. Il gruppo di Alfano ha preparato un ordine del giorno da allegare al dibattito generale assai soft, con toni che invitano al dialogo e alla tolleranza. I *lumbard* invece picchiano duro, con un documento che ribadisce il no alle moschee e che vorrebbe la distribuzione dei libri della Fallaci nelle scuole. La mediazione è affidata a Roberto Maroni che ieri, in una prima riunione di coalizione, ha cercato di richiamare tutti alla delicatezza del passaggio. Il compromesso è lontano, ma oggi le diplomazie lavoreranno per raggiungerlo. Ncd vorrebbe oltretutto che il documento della maggioranza fosse condiviso anche dal centrosinistra per arrivare a un testo unico espressione di tutto il Consiglio regionale.

La questione s'intreccia pericolosamente con quella della candidatura a sindaco di Milano. Ieri Maurizio Lupi ha incontrato il governatore leghista. Il compromesso in Regione passa soprattutto dagli ottimi rapporti tra i due. Il punto dolente rimane l'esclusione di Ncd dal tavolo delle amministrative. «La Lega a livello nazionale ha deciso che il modello Lombardia non può essere replicato», ha commentato ieri Lupi: «Dal nostro punto di vista è un grosso errore perché sposta la coalizione a destra e la indebolisce. Ma ne prendiamo atto e ci sentiamo liberi di decidere di conseguenza su tutto. Sallusti? Non esprimo giudizi semplicemente perché, essendo stati esclusi dal tavolo, questo non è un nostro problema e quindi non vedo che valutazione dobbiamo dare». Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale del partito di Berlusconi, ha espresso ieri con parole diverse la necessità di tenere aperte le porte ai «moderati»: «Si deve lavorare a una candidatura che ha il sostegno della piazza di Bologna ma che ha il compito di andare oltre: agli elettori moderati che non sono soltanto gli elettori di Ncd».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onorevole

● Maurizio Lupi, Ncd, vorrebbe riproporre il modello Lombardia a livello nazionale

Presidente

● Roberto Maroni, governatore della Lombardia, cerca un compromesso

Pisapia va all'attacco della sinistra: «Basta dividere», Freddezza con Sala

Regione e terrorismo, Ncd e Lega cercano la mediazione

La famigerata banda Koch

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere delle Alpi

Data 24-11-2015
Pagina 10
Foglio 1

SABATO PARLERÀ AL CONVEGNO AZZURRO

Berlusconi a Mogliano per rilanciare FI

PADOVA

Meno male che Silvio c'è ancora. Elisabetta Gardini, capogruppo di Forza Italia al Parlamento europeo, e Marco Marin, coordinatore veneto di Forza Italia, mettono a segno il "colpaccio": sabato 28 sarà Berlusconi la star del convegno "Il Nordest, l'Italia e l'Europa che vogliamo dopo Parigi", in programma nel pomeriggio di venerdì 27 e nella mattinata successiva, al DoubleTree by Hilton Hotel Venice di Mogliano Veneto, sotto l'egida del Partito Popolare Europeo.

«Il presidente Berlusconi», spiega la neo-commissaria degli azzurri in Trentino-Alto Adige, «ha confermato che ci sarà. Nel Nordest dobbiamo riallacciare quel rapporto con il territorio che è stato un po' carsico. Spesso si parla d'Europa, ma non si dice mai chi - Parlamento, Consiglio, Unione - fa cosa e non si entra nel merito della suddivisione per Paesi e per partiti. Questa», sottolinea Gardini, « è l'occasione giusta per farlo». Tanti i temi che verranno toccati. Nella giornata inaugurale si parlerà di federalismo (Luca Antonini), di macroregioni (Giovanni Toti), degli scenari delle amministrative 2016. E ancora di sicurezza (dal caso dei marò al rischio rappresentato dal terrorismo islamista). Nella seconda giornata sono attesi parecchi big azzurri: da Antonio Tajani a Paolo Romani, da Maurizio Gasparri a Mara Carfagna, da Maria Stella Gelmini a Renato Brunetta. «Questa iniziativa», puntualizza il senatore Marin, «vuole essere molto concreta. Stiamo lavorando sodo per riportare la nostra gente a votare. L'assenza forzata del presidente Berlusconi dalle manifestazioni elettorali ci ha fatto pagare nelle urne un prezzo molto alto: lui è il presidente, il capitano e l'allenatore di Forza Italia. Ora gli tocca il compito di rimettere insieme i pezzi del centrodestra». Aggiunge Gardini: «È finita da tempo la luna di miele di Renzi con il Paese: lui si era presentato come il riferimento dei moderati, ma ora "il ragazzo è nudo". E noi dobbiamo tornare ad essere quelli del cambiamento. Tanto più che il nostro elettorato non guarderà mai alla Lega. E un po' di sana competizione fa bene al centrodestra». Chiude Marin: «Con il suo rientro a Bologna, Berlusconi è tornato al centro della scena, ha sancito la fine del patto del Nazareno e ha riunito il centrodestra. Tre piccioni con una fava».

Claudio Baccarin

Marco Marin a destra Elisabetta Gardini e Silvio Berlusconi

Cancellata l'ipoteca sulla villa di Galan

Sanità, il Veneto rischia di perdere 91 mln

Berlusconi a Mogliano per rilanciare FI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova Venezia

Data 24-11-2015
Pagina 13
Foglio 1

SABATO PARLERÀ AL CONVEGNO AZZURRO

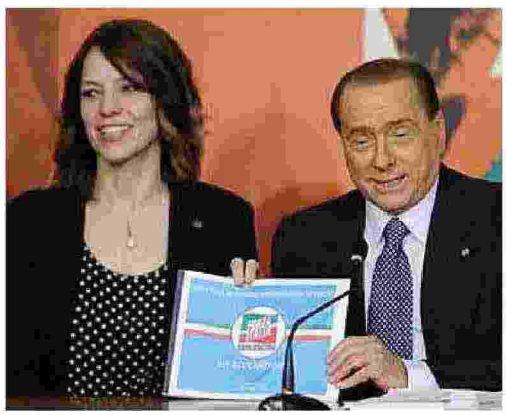
Berlusconi a Mogliano per rilanciare FI

PADOVA

Meno male che Silvio c'è ancora. Elisabetta Gardini, capogruppo di Forza Italia al Parlamento europeo, e Marco Marin, coordinatore veneto di Forza Italia, mettono a segno il "colpaccio": sabato 28 sarà Berlusconi la star del convegno "Il Nordest, l'Italia e l'Europa che vogliamo dopo Parigi", in programma nel pomeriggio di venerdì 27 e nella mattinata successiva, al DoubleTree by Hilton Hotel Venice di Mogliano Veneto, sotto l'egida del Partito Popolare Europeo.

«Il presidente Berlusconi», spiega la neo-commissaria degli azzurri in Trentino-Alto Adige, «ha confermato che ci sarà. Nel Nordest dobbiamo riallacciare quel rapporto con il territorio che è stato un po' carsico. Spesso si parla d'Europa, ma non si dice mai chi - Parlamento, Consiglio, Unione - fa cosa e non si entra nel merito della suddivisione per Paesi e per partiti. Questa», sottolinea Gardini, « è l'occasione giusta per farlo». Tanti i temi che verranno toccati. Nella giornata inaugurale si parlerà di federalismo (Luca Antonini), di macroregioni (Giovanni Toti), degli scenari delle amministrative 2016. E ancora di sicurezza (dal caso dei marò al rischio rappresentato dal terrorismo islamista). Nella seconda giornata sono attesi parecchi big azzurri: da Antonio Tajani a Paolo Romani, da Maurizio Gasparri a Mara Carfagna, da Maria Stella Gelmini a Renato Brunetta. «Questa iniziativa», puntualizza il senatore Marin, «vuole essere molto concreta. Stiamo lavorando sodo per riportare la nostra gente a votare. L'assenza forzata del presidente Berlusconi dalle manifestazioni elettorali ci ha fatto pagare nelle urne un prezzo molto alto: lui è il presidente, il capitano e l'allenatore di Forza Italia. Ora gli tocca il compito di rimettere insieme i pezzi del centrodestra». Aggiunge Gardini: «È finita da tempo la luna di miele di Renzi con il Paese: lui si era presentato come il riferimento dei moderati, ma ora "il ragazzo è nudo". E noi dobbiamo tornare ad essere quelli del cambiamento. Tanto più che il nostro elettorato non guarderà mai alla Lega. E un po' di sana competizione fa bene al centrodestra». Chiude Marin: «Con il suo rientro a Bologna, Berlusconi è tornato al centro della scena, ha sancito la fine del patto del Nazareno e ha riunito il centrodestra. Tre piccioni con una fava».

Claudio Baccarin



Marco Marin a destra Elisabetta Gardini e Silvio Berlusconi

Cancellata l'ipoteca sulla villa di Galan

Sanità, il Veneto rischia di perdere 91 mln

Berlusconi a Mogliano per rilanciare FI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Provincia di CREMONA

Data 24-11-2015
Pagina 12
Foglio 1

(EX) ALLEATI

Dopo il summit le polemiche

Fratelli d'Italia e Lega si smarcano da FI e Ncd

Marcello Ventura (FdI)

Simone Bossi (Lega)

Alessandro Carpani (Lega)

Lgh smentisce seccamente il Movimento 5 Stelle: non è vero — 'destituito di ogni fondamento' — che i dirigenti di Linea Group-Aem, come invece aveva sostenuto in una nota il M5S, avrebbero presentato in Regione la richiesta per un *revamping* dell'inceneritore successivo al 2024. I pentastellati avevano parlato dell'impianto di via san Rocco partendo dall'offerta vincolante di A2A a Lgh. «Abbiamo provato a cercare nel programma elettorale del sindaco e della maggioranza bipolare che la sostiene (non pizzettiani) o la vincola (pizzettiani) un riferimento alla necessitò di (s)vendere Lgh a A2A per motivi di (s)bilancio, ma non li abbiamo trovati. Chi davvero comanda in Comune?».

Strascico polemico del summit informale, sabato in Comune, sull'operazione A2A-Lgh tra il sindaco **Gianluca Galimberti**, il sottosegretario **Luciano Pizzetti**, l'assessore **Andrea Virgilio**, lo stato maggiore di Forza Italia (il coordinatore provinciale **Mino Jotta** con il suo vice **Fabio Bertusi** e il responsabile cittadino **Carlalbero Ghidotti**) e il consigliere regionale Ncd **Carlo Malvezzi**. L'incontro non è andato giù agli altri partiti del centrodestra, come conferma **Marcello Ventura**, consigliere comunale e referente lombardo enti locali dei Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale. «Una riunione molto strana, una cosa che non mi è piaciuta per niente. Non perché non sono stato invitato ma perché l'obiettivo del sindaco è spaccare l'opposizione. Qual è stato il vero motivo dell'incontro? Galimberti e il Pd hanno chiamato Forza Italia forse perché il presidente di Cogeme, favorevole all'aggregazione con A2A e messo in minoranza nel cda, è in quota proprio a FI? A questo punto sarebbe bene che gli azzurri chiarissero la loro posizione visto che, invece, il loro capogruppo in consiglio comunale ha sottoscritto i documenti contrari alla fusione». Protesta anche la Lega. A cominciare da un volto noto del Carroccio locale: **Simone Bossi**. «Evidentemente — ha scritto sul suo profilo Facebook — il democratico sindaco di Cremona non ritiene che i cittadini leghisti debbano essere rappresentati a un tavolo autorevole intorno al quale spiega la sua politica e le sue scelte sbagliate. Lui vuole solo Forza Italia e il Nuovo centrodestra». Post ironico del capogruppo lumbard **Alessandro Carpani**: «Più che un tavolo di luminari, un tavolo di luminarie, così rimaniamo in clima natalizio». A margine, aggiunge Carpani: «Strano: il giorno dopo lo stop del cda di Cogeme, Pizzetti, con il sostegno di Galimberti, chiama a rapporto FI e Ncd. Probabilmente perché il presidente di Cogeme è uomo della Gelmini (Mariastella, *ndr*) così come lo è Jotta. Se le cose stanno così, d'ora in poi la Lega giocherà da sola questa partita senza sottoscrivere più comunicati congiunti».

> Ventura: «Una riunione molto strana voluta da Galimberti e dal Pd» Bossi e Carpani: 'Ora abbiamo le mani libere'

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA DI CREMONA

Aggregazioni

Ecco l'offerta di A2A per 'conquistare' Lgh

Dopo il summit le polemiche

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 24-11-2015
Pagina 1+13
Foglio 1 / 2

LA GOGNA DELL'ARRESTO PREVENTIVO

Mantovani (finalmente) scarcerato

L'ex vicepresidente lombardo ai domiciliari dopo 41 giorni dietro le sbarre

L'ex numero due del Pirellone lascia San Vittore dopo quarantuno giorni di detenzione. Adesso anche il gip si accorge che non può inquinare le prove. Il provvedimento concede al politico gli arresti domiciliari nella sua casa di Arconate. Ha avuto un peso il parere positivo espresso anche dal pm della procura di Milano. Mantovani: «Adesso dimostrerò la mia innocenza».

a pagina 13

Mantovani finalmente scarcerato «Dimostrerò la mia innocenza»

L'ex vicepresidente lascia San Vittore dopo 41 giorni
Anche il gip si accorge che non può inquinare le prove

di **Giuliana De Vivo**
Milano

Quaranta giorni di custodia cautelare dietro le sbarre. Poi, ieri, la scarcerazione: attorno alle 18 l'ex vicepresidente della Regione Lombardia Mario Mantovani ha varcato l'uscita del carcere milanese di San Vittore, dove si trovava dallo scorso martedì 13 ottobre, travolto da un'inchiesta che lo vede accusato di concussione, corruzione e turbativa d'asta in alcune gare per la sanità.

Il provvedimento, emesso dal giudice per le indagini preliminari Stefania Pepe, concede al politico lombardo (che nel frattempo si era autosospeso dai suoi incarichi) il beneficio degli arresti domiciliari nella sua casa di via Turati ad Arconate: è venuto meno il rischio di inquinamento delle prove (paventato invece nei precedenti rigetti, e motivato finora con il ruolo di «politico ancora influente» rivestito dal più volte sindaco di Arconate), perché «la documentazione digitale e cartacea acquisita all'esito delle perquisizioni deve ritenersi ormai esaustiva», scrive il gip nel suo sintetico provvedimento. Ha avuto un peso il parere positivo espresso dal pm della Procura di Milano che coordina le indagini, Giovanni Polizzi, secondo cui, appunto, «il pericolo di alterazioni degli elementi documentali utili alla ricostruzione dei fatti può ritenersi in buona sostanza superabile». Un parere mutato rispetto alle precedenti richieste avanzate con insistenza dal legale di Mantovani, l'avvocato Roberto Lassini, che si era visto respingere anche l'istanza depositata al tribunale del Riesame (e di questa decisione si attendono ancora le motivazioni). Il quadro ha cominciato a cambiare mercoledì scorso, dopo l'ennesimo colloquio di Lassini con il pm Polizzi: giovedì il legale di Mantovani aveva quindi presentato una nuova richiesta, questa volta con il parere positivo del pm, alla quale è seguita sabato una richiesta di integrazione da parte del Gip, e infine, ieri, la decisione favorevole alla scarcerazione e la concessione degli arresti domiciliari.

«Ora dimostrerò la mia innocenza», ha detto il diretto interessato appena uscito da San Vittore. Intanto la notizia, annunciata dal suo ufficio stampa - «questa sera Mantovani potrà riabbracciare i propri cari» - arrivava anche in ambienti politici: durante il convegno di Forza Italia sul tema della sicurezza e del terrorismo, tenutosi ieri al circolo della Stampa di Milano, l'annuncio della coordinatrice regionale Maria Stella Gelmini e del suo omologo provinciale Luca Squeri è stato accolto da uno scrosciante applauso.

Non solo: Andrea Camaiora, spin doctor dell'esponente azzurro, ha sottolineato addirittura che non sono stati 40 giorni ma «41 giorni e 18 ore di carcerazione preventiva», e ha fatto sapere di aver lanciato una campagna social con l'hashtag *#mantovaniscarcerato* e *#mantovanionesto*, oltre al blog *mantovanionesto.it*. L'ex numero due della Regione era stato arrestato assieme al braccio destro Giacomo Di Capua e al funzionario del Provveditorato alle opere pubbliche in Lombardia e Liguria Angelo Bianchi. Tra le accuse nei confronti di Mantovani c'è quella di aver fatto pressioni nei confronti del nuovo provveditore Pietro Baratono per convincerlo a riaffidare incarichi operativi a Bianchi, messo da parte perché coinvolto in un'altra indagine per corruzione in Valtellina. Lo stesso Baratono, parlando col *Giornale*, aveva detto: «Non furono pressioni, semmai consigli».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

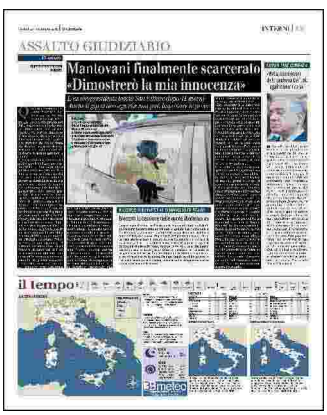
SOLLIEVO
L'ex vicepresidente della Regione Lombardia Mario Mantovani è stato scarcerato ieri sera Era stato arrestato lo scorso 13 ottobre per corruzione È rimasto in carcere a San Vittore per 41 giorni

il Giornale

LA CACCIA A SALAH
Chi aiuta il killer di Parigi

L'Inghilterra si muove e la Francia schiera una portaerei

Mantovani (finalmente) scarcerato



ASSALTO GIUDIZIARIO

Mantovani finalmente scarcerato «Dimostrerò la mia innocenza»

il Tempo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Data 24-11-2015
Pagina 14
Foglio 1

Il retroscena Domani da Vespa per il libro

E Berlusconi lancia i sondaggi sui candidati

Il Cavaliere ai suoi sull'uscita di domenica: «Draghi premier? Avete visto, non piace...»

Roma Draghi? Più che altro è stato un sasso nello stagno. Il nome del governatore della Bce, fatto dal Cavaliere domenica scorsa a Milano come possibile candidato premier, era una sorta di personalissimo sondaggio. Al quale la platea ha risposto con la freddezza vicina al gelo polare. «Avete visto? Non piace...», l'unico commento dell'ex premier all'ipotesi. Certo, il pubblico era leghista che più leghista non si può: quindi anti banchiere per eccellenza. Tuttavia non è che Berlusconi sia innamorato del Draghi premier. Ma alla candidatura della guida del centrodestra c'è tempo visto che, secondo il Cavaliere, non si andrà a votare molto presto e ci sarà tutto il tempo di trovare il nome giusto. E poi non è affatto detto che, al momento del voto, la fotografia del Paese in generale e del centrodestra in particolare sia la stessa di oggi. Anzi, il Cavaliere spera tanto di no: si augura una Forza Italia che torni presto a lievitare e questo accadrà grazie alla sua presenza in campo. Basta che i riflettori delle tv tornino ad accendersi su di lui (e non sulle sue vicende giudiziarie, proprio ieri alla giunta per le autorizzazioni del Senato è stata depositata la sua memoria difensiva per il Ruby ter, per vietare l'uso di sue intercettazioni indirette e quindi inutilizzabili) e le quotazioni degli azzurri, nei sondaggi, fanno segnare il segno più. Tv ma non solo: anche i suoi interventi fanno «notizia»; Berlusconi lo sa bene e non si tira indietro. Domani, per esempio, al pomeriggio sarà in centro a Roma per partecipare alla presentazione dell'ultimo libro di Bruno Vespa *Donne d'Italia* edito da Mondadori. Poi, nel week end, volerà a Mogliano Veneto, in provincia di Treviso, dove il coordinatore del Veneto Marco Marin sta organizzando una due giorni di dibattiti politici con i big azzurri. Tema dell'incontro: «Il Nordest, l'Italia e l'Europa che vogliamo dopo Parigi».

Già, Parigi. Dopo il venerdì nero vissuto dalla Francia e dall'Europa, il Cavaliere dedica molte delle sue considerazioni alla politica internazionale. Ripete quanto detto da mesi che, cioè, c'è una carenza di leadership in Europa e che per battere il terrorismo serve una grande coalizione internazionale che comprenda anche la Russia. Il cauto riavvicinamento dell'Occidente a Mosca pare dare ragione all'ex premier che ha intenzione di presiedere un ufficio di presidenza del partito per dare la linea anche sulla politica internazionale. Nessuna grande novità; le parole d'ordine restano quelle del «no» alle sanzioni che colpiscono il Cremlino e che danneggiano la nostra economia.

Sulle candidature in vista delle amministrative, invece, l'ex premier commissiona sondaggi per tastare il polso dei moderati. Nessuna «frenata» sul nome del direttore del *Giornale*, Alessandro Sallusti che però dovrà essere testato dai sondaggisti al pari degli altri nomi in campo. «Nell'arco di qualche settimana il centrodestra potrebbe essere pronto a fare un'offerta politica a Milano», giura Mariastella Gelmini; mentre il capogruppo azzurro in Senato Paolo Romani, oltre a chiudere all'Ncd perché «Vale poco», dice chiaro che «Sallusti è una persona per bene e sa che per vincere ha bisogno di aggregare molte forze politiche, tutte quelle che erano presenti in piazza a Bologna ma probabilmente deve anche raccogliere il consenso della Milano che non va più a votare». Daniela Santanchè, invece, non si sbilancia: «Chi vivrà vedrà, mi sembra tutto così prematuro».

FCr

SCENARI POLITICI
Il Pd si scanna sulle primarie
Renzi rimanda tutto a gennaio
Il Berlusconi lancia i sondaggi sui candidati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Milano

Data 24-11-2015
Pagina 1+5
Foglio 1 / 2

L'INCHIESTA

Mantovani scarcerato dopo 40 giorni

L'ex vicepresidente ed ex assessore della Sanità in Regione, Mario Mantovani, ha lasciato ieri San Vittore. Il politico è accusato di corruzione, concussione e turbativa d'asta per aver pilotato una serie di gare nella sanità. Per la procura, però, i domiciliari paradossalmente aumentano il livello di controllo sul politico, vista «la pletora di parlamentari, esponenti di partito, consiglieri regionali che rendono visita pressoché quotidiana all'indagato».

SANDRO DE RICCARDIS A PAGINA V

Scarcerato Mantovani "Agli arresti domiciliari avrà meno contatti"

Il gip Pepe accoglie la richiesta del pm che denuncia la "pletora di parlamentari e colleghi che ogni giorno andavano a visitarlo"

SANDRO DE RICCARDIS

«LA pletora di parlamentari, esponenti di partito, colleghi e consiglieri regionali che rendono visita pressochè quotidianamente all'indagato Mantovani, al di fuori del controllo dell'autorità giudiziaria, rende paradossalmente la situazione degli arresti domiciliari, più tutelata sotto il profilo del controllo dei contatti dello stesso Mantovani». Il «paradosso» che mette nero su bianco il pm Giovanni Polizzi, titolare dell'inchiesta sugli appalti pilotati, manda così ai domicilari l'ex vicepresidente ed ex assessore alla Sanità in Regione. «Ora dimostrerò la mia innocenza», dice subito dopo la scarcerazione Mantovani, recluso a San Vittore dal 13 ottobre con il suo segretario Giacomo Di Capua e il funzionario del Provveditorato alle opere pubbliche, Angelo Bianchi, per corruzione, concussione e turbativa d'asta.

Lo scorso venerdì, il pm Polizzi consegna al gip Stefania Pepe, che aveva già respinto altre richieste di scarcerazione per il politico, il proprio consenso alla modifica della misura cautelare. Il gip chiede però alla procura quali siano i fatti nuovi che rendono adeguati i domiciliari. E il pm spiega che «il consulente tecnico e il Nucleo di Polizia tributaria della Gdf» hanno accertato «che la documentazione digitale e cartacea raccolta deve ritenersi esaustiva». Resta invece, scrive il pm, «il rischio di concertazioni di versioni difensive che, insieme col pericolo di reiterazione dei reati motiva la necessità di mantere la misura custodiale». Ed è a questo punto che è rappresentato il paradosso: per evitare che vengano «concertate strumentali versioni difensive» tra gli indagati, per Mantovani sono meglio gli arresti domiciliari del carcere.

Da quando è a San Vittore, infatti, il politico ha ricevuto la visita di «una pletora di parlamentari, esponenti di partito, colleghi e consiglieri regionali». Tra i più recenti, il consigliere regionale Annalisa Baroni (Forza Italia) e l'esponente in Regione della Lista Maroni, Carolina Toia. Qualcuno è tornato dall'ex senatore anche più di una volta. È il caso di Luca Squeri, che entra in carcere il giorno dopo gli arresti e torna da Mantovani lo scorso 7 novembre. Squeri si era dimesso da coordinatore provinciale di Forza Italia in polemica con la coordinatrice regionale di Forza Italia, Maria Stella Gelmini, che aveva chiesto «più trasparenza» all'interno del partito dopo l'esplosione dell'inchiesta. Dimissioni poi rientrate.

Ben tre visite vengono invece registrate all'ingresso di San Vittore per Sante Zuffada, senatore di Forza Italia. La prima, anche per lui, il giorno dopo gli arresti, le altre due il 5 e l'8 novembre. A trovare Mantovani anche un esponente del Partito Democratico, Fabio Pizzul (membro, come Toia, della commissione regionale Carceri), lo scorso 6 novembre. Nelle ventiquattrore successive agli arresti, a San Vittore c'è un vero via vai di politici in visita. I primi sono Matteo Salvini, leader della Lega, e Claudio Pedrazzini, consigliere e presidente del gruppo di Forza Italia al Pirellone, che dopo l'incontro con l'ex senatore si ferma anche con Di Capua. Proprio a Pedrazzini, Mantovani aveva confidato i suoi timori sull'esistenza di un'indagine, dopo le perquisizioni di luglio. I due ne parlano, intercettati, il 14 luglio 2014, pochi giorni dopo la visita della Gdf negli uffici dell'architetto di fiducia di Mantovani, Gianluca Parotti, indagato. «Arriveranno anche a me, ti ricordi che sono andati dal mio architetto?» gli dice Mantovani. «Che cosa vogliono questi qua, è una roba pazzesca. Io ho portato da sindaco 11 milioni di investimenti. Questo mio architetto ha avuto quattro mila euro». Le numerose visite, sottolinea il pm, si svolgono «fuori dal controllo dell'autorità giudiziaria». E per questo, i domiciliari, con «divieto di comunicazione con qualsiasi mezzo con persone diverse dagli stretti familiari», diventa una misura che dà maggiori garanzie per «il controllo dei contatti di Mantovani».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Milano

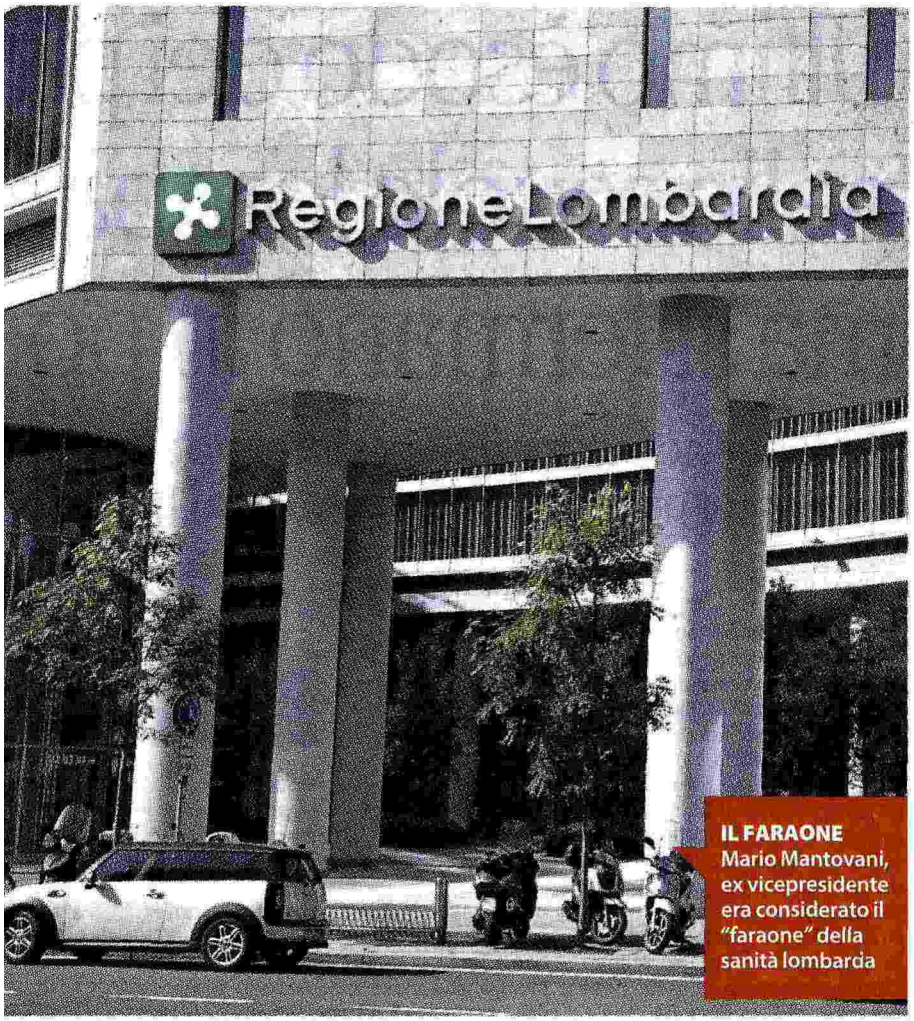
Data 24-11-2015
Pagina 1+5
Foglio 2 / 2

LE TAPPE

GLI ARRESTI
Lo scorso 13 ottobre, Mario Mantovani, il suo segretario Giacomo Di Capua, e il funzionario del Provveditorato alle opere pubbliche, Angelo Bianchi, finiscono in carcere

LE ACCUSE
I tre sono accusati di aver pilotato diverse gare nella sanità e nella ristrutturazione di scuole. Dovranno rispondere di corruzione, concussione e turbativa d'asta

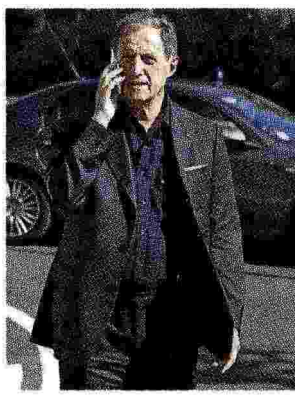
L'INCHIESTA
La procura, che sia avvia a chiudere l'indagine, conta una decina di indagati. Tra questi, anche l'assessore regionale leghista all'Economia, Massimo Garavaglia



IL FARAONE
Mario Mantovani, ex vicepresidente era considerato il "faraone" della sanità lombarda

LA DICHIARAZIONE

"DIMOSTRERÒ LA MIA INNOCENZA"
Sono queste le prime parole che Mario Mantovani, dopo la scarcerazione, ha affidato al suo legale, Roberto Lassini



Mario Mantovani

Milano

Pisapia, no al Pd sul rinvio a marzo delle primarie

L'inchiesta

Scarcerato Mantovani "Agli arresti domiciliari avrà meno contatti"

Pomo revoca le ultime nomine di Bruti serve un bando

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.